This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Dn
358
53B

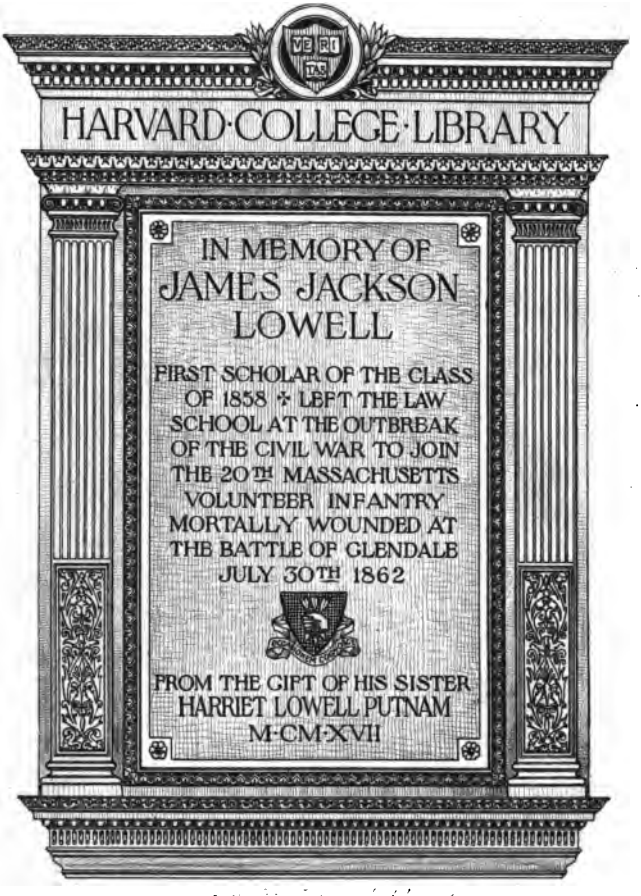
CANZONE

DI

DANTE ALLIGHIERI

Digitized by Google

Dn 358.53
* B



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

CANZONE

Di

DANTE ALIGHIERI

pubblicata

DA SANTE PIERALISI

BIBLIOTECARIO

DELLA BARBERINIANA

ROMA

NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI

1853

Digitized by Google

Ln 358.53
✓
* 3

Harvard College Library
Apr. 12 1924
J.J.Lowell Fund

Digitized by Google

CANZONE

DI DANTE ALLIGHIERI

ORNATA DELLE GLORIE DI ARRIGO VII.
QUANDO UNITOSI ALLE ARMI DEI COLONNESI
SI TENNE APERTA LA VIA DEL LATERANO
PER CORONARSI IMPERATORE IN S. GIOVANNI
CHIUSOGLI DALLE FORZE DI ROBERTO RE E DEGLI ORSINI
OGNI ADITO AL VATICANO
PERCHÈ NON RICEVESSE IL DIADEMA IN S. PIETRO
MI PRESENTO

A VOI DON ENRICO PRINCIPE BARBERINI

COLONNA DI SCIARRA

ED A VOI DONNA TERESA DEI PRINCIPI ORSINI

SPOSI ROMANI

ORIGINATI DA FAMIGLIE DI TANTO NOME
IN PACE E IN GUERRA
TRASFONDETENE PER GENERAZIONE
A QUESTO ED AI SECOLI CHE VERRANNO
LA VIRTÙ E LO SPLENDORE.

Digitized by Google

Digitized by Google

AVVERTIMENTO

Il Codice della Barberiniana segnato del numero 1548., membranaceo, scritto innanzi alla metà del secolo XIV., ed uno di quelli che dette all'Allacci molte rime per l'edizione de'poeti antichi, a facce 71. attribuisce a Dante Allighieri una canzone non mai, siccome io credo, stampata. La fedeltà di questo prezioso MS. nell'assegnare le varie poesie ai loro autori, che sono oltre a quaranta, è confermata da dieci sonetti e da sedici canzoni, che non portano mai falsamente in fronte il nome di Dante. Laonde, perchè non si vuol credere che tra molti titoli tutti veri sia bugiardo quest'uno, anche la diciassettesima canzone è sua. E benchè la si fosse presentata senza nome di autore, l'età e il subbietto, la nobiltà della lingua e il libero andamento del verso, l'aristotelica disposizione della materia e l'altissimo concetto platonico, dal quale ha principio, la mostrerebbero figliuola di Dante a chiunque già conosce per simi-

Digitized by Google

glianza lo spirito, i lineamenti e le maniere, che si ammirano in tutte le altre opere che nacquero da lui.

Eroica è la canzone; e come s'addice a qualche altra di sublime argomento, lasciataci dallo stesso poeta e da Guido Cavalcanti, manca di settenarî e di commiato. Virtù, nella prima strofe, è sostituita agli Dei platonici, cooperatori e ministri del primo e dominante principio ch'è il sommo Dio. I Greci li chiamarono *Demoni;* e sono gli stessi che furono detti *Genî* da' Latini, giusta l'esempio di Orazio:

> Scit Genius, natale comes qui temperat astrum,
> Naturae Deus humanae. (lib. 2. ep. 2. v. 128)

Questa Virtù muove il cielo in tal guisa, che al punto del più felice influsso delle stelle fisse ed erranti crea uno spirito perfettissimo. Natura, che secondo S. Tommaso è l'arte di Dio, e tale la dice anche Dante nel canto decimo del Paradiso

> E lì comincia a vagheggiar nell'arte
> Di quel maestro, che dentro a sè l'ama
> Tanto, che mai da lei l'occhio non parte,

prende sopra di sè ogni cura di questo spirito creato, e fa che salga il primo grado, cioè il cielo di Saturno, dove s'informano le anime alla filosofia e alla contemplazione; il secondo, ossia il cielo di Giove, donde partono bene ammaestrate le anime de' legittimi re

Digitized by Google

ed imperatori; e dopo d'averlo tenuto nel terzo grado, ossia nel cielo di Marte, per renderlo atto a singolare magnanimità e a valor militare, lo veste al mondo; dandogli tanta bellezza virile, quanta n'esprime l'intera strofe seconda. La terza è data alla numerazione di tutte le virtù; e ciascuna delle dodici seguenti tratta di ciascuna virtù in particolare; prudenza, giustizia, fortezza, temperanza, liberalità, magnificenza, magnanimità, attrattiva d'amore, umiltà, affabilità, verità e giocondità. I nomi di queste virtù si leggono latini nel Codice; e perchè si devono considerare siccome argomenti delle strofe, io li produrrò senza curarmi di sapere, se Dante li abbia posti nella sua originale canzone. Nella quale, non altrimenti che nella Divina Commedia e nelle altre Rime, egli usando talora quel magistrale artificio di toccar leggermente alcune cose, e di ricoprirne alcune altre sotto un velo ch' è troppo denso, lascia al lettore alcuni luoghi così difficili, che forse mai non s'intenderanno, come egli l'intese. Ma questi medesimi luoghi, impenetrabili ad una ordinaria acutezza d'intelletto, fornirebbero un forte argomento intrinseco contro chi osasse impugnare quanto si disse più sopra. E si potrebbero aggiungere altri argomenti di simil natura, traendoli da' confronti di frasi poetiche, le quali apparirebbero derivate da una medesima fonte; paragonando le definizioni e forme scolastiche improntate in tutte le opere di lui come in verso così in prosa; e particolarmente esponendo la filosofia della virtù, ch' è principio e mezzo e

Digitized by Google

fine della canzone. Comparando, a modo d'esempio, alcune maniere di questa con que' versi dello stesso Dante (Rime. Firenze 1527. pag. 39)

Dico, ch' ogni virtù principalmente
Vien da una radice.
Virtude intendo, che fa l'uom felice
In sua operazione.
Quest' è, secondo che l'Ética dice,
Un' abito eligente,
Il qual dimora in mezzo solamente.

qua trovo la definizione della virtù, e trovo *ch' ogni virtù principalmente vien da una radice*, e là vedo l'albero di tutte le virtù, bellissimo per eccellenza di disegno e di colorito; qua leggo *l'uom felice in sua operazione*, e là *continuando quella felice operazione;* qua *un' abito eligente;* e là *abito eligente, atto elegibil, un' abito apparente.* E il verso di stile didascalico ch' è quì *Il qual dimora in mezzo solamente*, va alla veemenza e all'enfasi, trasmutandosi in quello della strofe XI. *Che poco e troppo in mezzo si soggiorna.*

Io lascio a' dotti amatori dell' Allighieri l'intera esposizione di questa canzone: è però mio debito l' avvisare d'aver trascurate le voci false o antiquate, *vertù, pianetto, deffetto, ~~omne~~, so, soa,* ed altrettali; e d' averle sempre cambiate con le vere o con quelle che oggigiorno si leggono nella Divina Commedia, cioè

Digitized by Google

virtù, pianeta, difetto, ogni, suo, sua eccetera. Renderò anche ragione di quelle parole tolte, aggiunte, variate e punteggiate a mio modo, quando incontrai difficoltà nel determinarne il senso.

Ma chi è quel Grande cotanto onorato dal nostro poeta? È un'imperatore; e benchè mai nol chiami per nome, è Arrigo VII. Ciò si fa manifesto dall'aggregato delle tante virtù, che non ad altro imperatore di que'tempi, ma solamente a lui possono convenire. Si legga, a preferenza d'ogni altro, Albertino Mussato, che fu storico di que'giorni, e che ne scrisse la vita; nè si lasci il comento che nel secolo XVII. v'aggiunse Felice Osio, il quale alla rubrica terza numera ed espone sì fattamente le virtù, che i contemporanei scrittori trovavano in Arrigo, che non si potrebbe affermare con sicurtà, se più gliene attribuissero i prosatori che il nostro poeta.

I due primi versi dell'ultima strofe

> Giocondo in maestà così possede
> L'alta corona degna imperiale

determinano il tempo di questa poetica composizione, anteriore alla perfidia di Arrigo; e additano il possesso della imperiale corona, che a' 29 di Giugno del 1312 ricevette da'Cardinali; non in S. Pietro in Vaticano, com'egli bramava, e come Clemente V. che sedeva in Avignone, aveva ordinato, ma nella Basilica Lateranense, costrettovi da necessità; imper-

*

Digitized by Google

ciocchè il suo esercito unito a quello dei Colonnesi non potè mai superare la gagliarda resistenza, che gli opponevano alle vie della Città Leonina le truppe di Roberto re di Napoli e degli Orsini.

Digitized by Google

I.

Virtù, che 'l ciel movesti a sì bel punto,
Che pianeta nè stelle non avesse
A dar difetto, ma compito bene;
Tu creasti dissimile e disgiunto
Chi sommo principato mantenesse
Oltre l'umanità, che 'l pregio tene.
E Natura, da cui procede e viene
Difetto e compimento al suo volere,
Fa, dimostrando tutto il suo podere
In esser pronta e di tanto calere,
Che 'l primo grado e 'l secondo salisse;
E poi nel terzo al mondo si vestisse.

II.

Tu formasti, Natura, esto Signore
D' ogni beltate adorno in sua persona
A parte a parte, e tutta lui risponde.
In lui è lo piacere e 'l suo valore
Con aspetto pietoso, che gli dona
Un' abito apparente, in cui s' asconde
Sensibile virtute, quando ed onde
Atto elegibil mova la sua vista,
In cui perfezïon suo pregio acquista.
Cosa non è in lui che si fallisca;
Ma compimento, gioia e tutto bene,
Di corporale essenza il sommo bene.

Digitized by Google

III.

NOMINA VIRTUTUM.

Questi è prudente, forte e temperato,
Giusto, magnificente, ver, giocondo,
Magnïanimo, affabile e gentile.
In costui è consiglio, onore, e stato;
Questi con libertate onora il mondo;
È continente, altiero ed umìle.
Chiaro intelletto, angelico e sottile
Risplendegli dal cielo oltre virtute,
Perchè si compie in lui ogni salute.
E tanto ha più virtù sopra virtute,
Quanto fede, speranza e caritate,
Che son di più eccellente nobiltate.

IV.

PRUDENTIA.

Come Virtù di lui sol si vagheggia,
E come lei, ed ella lui onora!
Prudenza dico, che dell'altre è prima.
Questa ogni via diritta li passeggia,
Ed indica ed elegge il punto e l'ora,
Quando si colga al sommo, dalla cima.
Ed ei, che il suo valor sempre assublima,
Usa memoria, ragion, previdenza,
Sollicitudo, esperta intelligenza.
Docile e cauto viene a sua sentenza;
Con parola soave dolce e piana
Onorando costei perchè sovrana.

Digitized by Google

V.

IUSTITIA.

Vive nel mio Signor viva giustizia,
Come virtute in preziosa pietra,
E come chiarità nel foco ardente.
In lui nasce tuttor viva giustizia,
Come candor di bianca luce impietra
La sua bianchezza ch' è sopravvincente.
Questi è leale, eguale e obbediente
Alla sua legge e alla divina fede.
Come nel ver chi si rimira, il vede.
Distribuisce, comunica e possiede
Ricchezza, onore, pregio ed onoranza,
Siccome ciascheduno in bene avanza.

VI.

FORTITUDO.

Fuor d'ogni vista e specie di fortezza
Esto Signore è forte e virtuoso,
Quanto ragion per suo diritto il chiede.
Ed egli onora pregio e gentilezza,
Vago, innamorato e desioso
D'ardire; ed il temer, quanto sa, fiede.
Nell'animo costante suo risiede
Questa, che d'arme fa lui prima bello,
E poi dà suo valore ad ir con ello
Ad arme, sofferente quale è quello,
Che sostenesse meglio e luogo e tempo:
Egli è sommo e possente ad ogni tempo.

Digitized by Google

VII.

TEMPERANTIA.

Poi che adorna d'ogni abito eligente
Questa gentil che tien l'ultimo grado
Nostro Signor, di lui s'allegra e posa.
Rimira sì, che supereminente
D'ogni sensato nome spesso e rado
Informa lui, e palese e nascosa.
Dico, che questa pietra preziosa
Per quattro segni in lui si manifesta;
In sobria vita, astinente e modesta,
Di casta pudicizia par che vesta
Temperanza costui per sua bontate,
Per cui l'altre virtù sono onorate.

VIII.

LIBERALITAS.

Poichè si fa gentil, co' più disdegna;
È chè de' pochi amica esser diletta,
Ma per divina grazia, in cui discende.
Però co' più desio ver lei, si sdegna
Guardare il suo valor quant'è perfetta,
Perch' ella, dentro al core più risplende.
Solo in lui questa virtù s'intende
Di liberalitate aver compita,
Ch' ordine pone a tutta la sua vita.
Questi consegue il vero alla finita;
In sè come niente ognora avesse,
E tutto il mondo a torno possedesse.

Digitized by Google

IX.

MAGNIFICENTIA.

Dona bontate ardire oltre natura,
Onde magnificenza prende il nome;
Ed alta impresa manifesta il vero,
Ancorchè la 'ncontrarii la ventura,
Ch' avvien molte fiate senza come
Saper, perchè scïenza non dà intero.
Conoscimento, perchè sempre è altiero,
E nobile coraggio ed alto ingegno
Non tragge adoperarsi a picciol segno.
E gente nescia e di basso contegno
Guardi a magnificenza di costui,
Se vincer tutto il mondo è poco a lui.

X.

MAGNANIMITAS.

Similemente come a sofferire
L'aquila ardisce, mirando la spera,
Di riguardar nella rota del sole;
Così pensando di voler seguire
A magnanimità ch' è sì altiera,
Che raro per suo segno andar si suole,
Rimira ciò che desia e disvuole.
Quanto il suo adoperare importa,
Cotanto in sè la mente ne fa accorta;
Perchè alla morte via li faccia scorta,
Non paureggia lui dell' alta impresa
Di sponer la sua vita a tal difesa.

Digitized by Google

XI.

AMATIVA AMORIS.

Non è degno acquistar, ma possedere
Onor, in quanto onore è sua parvenza;
Ma operar, continuando quella
Felice operazione, il cui valere
Degno è d'onore e tutta riverenza.
È tale il regno che regnar s'appella.
In ciò possede, acquista e rinnovella
Nostro Signor sempre la fonte viva
D'ogni virtù d'onore e amativa.
La mente di costui è pura e priva
Di vizio e di passione; è tanto adorna,
Che poco e troppo in mezzo si soggiorna.

XII.

HUMILITAS.

A cui virtù nel cor prima discese
Credo che umilità benigna e pura
(Con dolce aspetto e con voce soave
Chiamando lei da quel Signor cortese,
Che non si cela a degna creatura)
Mosse a venire e non le fosse grave.
Così per governar la nostra nave
Umile, mansueto, dolce e piano
È sto Signore oltre l'essere umano;
In far vendetta non istende mano.
Misericordia è a ciò ch' ella impedisca
Sì la giustizia, che tutto perisca.

Digitized by Google

XIII.

AFFABILITAS.

O Principi beati, e voi Baroni
Eredi e possessor di tanta gioia
Quanto per corso il tempo vi fa degni,
E più virtù di voi fedeli e buoni,
Cui tema, nè viltà, nè pigra noia
Refrèna 'l cor, nè possession di regni;
Considerando bene agli alti segni,
Vostra valenza già matura e pronta
Di giorno in giorno più sale e sormonta.
Per voi sì manifesta e fassi conta
L'affabile eccellenza e 'l piacimento
D'esto Signor, che ciascuno ha contento.

XIV.

VERITAS.

Alto e possente cor che non vileggia
In che suo stato altiero esser gli piace,
Adegua il suo parere ad intelletto.
Nè cosa alcuna più di ciò careggia
Ch' essere altrui e sempre in sè verace.
Morte di tal virtute a quel diletto?
Oh! quanto in ciò è umile e perfetto,
E nella verità potente e forte
Nostro Signor, ch' ha le virtudi a corte.
Per lor la vita sua pone alla morte,
Se pur bisogna, e già non le perdona,
E per lor ten lo scettro e la corona.

Digitized by Google

XV.

IUCUNDITAS.

Giocondo in maestà così possede
L'alta corona degna imperiale,
Debito fine e sommo desiando:
Vera speranza, caritate e fede
E ciascun' altra virtù cardinale
Sempre suo stato a Dio felicitando.
Se degnamente il cielo adoperando
Mostra per segno la sua Signoria,
Per divina potenza par che sia.
Viva ragione il prova tuttavia,
Virtù, Natura e Dio, ch'è sommo bene,
Da cui principio e mezzo e fine viene.

Digitized by Google

LEZIONI DEL CODICE

NON VOLUTE DAL SENSO O DAL VERSO

Come candòr de biancha luce *in pietra*
(Strofe V. v. 5.)

e *de temere* quanto sa fiede
Nel animo costante suo *richede*
Questa che darme fa lui prima bello
E poi *de se* valore *a dir* con ello
(Strofe VI. v. 6 e seg.)

Guardi a *la* magnifficentia de costui
(Strofe IX. v. 11.)

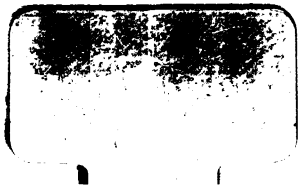
Misericordia a cio che non impedisca
(Strofe XII. v. 11.)

Vostra valenza matura e pronta.
(Strofe XIII. v. 8.)

Chesser altrui e sempre in si verace
Morte de tal vertute a quel dilletto.
(Strofe XIV. v. 5. e 6.)

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

Widener Library
3 2044 105 179 931

Digitized by Google